

**Domenica 26 luglio 2020, Milano Valdese  
8^ Domenica dopo Pentecoste**

**Predicazione della pastora Daniela Di Carlo**

**Esodo 16,11-21 (Le quaglie e la manna)**

*11 E il SIGNORE disse a Mosè: 12 «Io ho udito i mormorii dei figli d'Israele; parla loro così: "Al tramonto mangerete carne e domattina sarete saziati di pane; e conoscerete che io sono il SIGNORE, il vostro Dio"». 13 La sera stessa arrivarono delle quaglie che ricoprirono il campo. La mattina c'era uno strato di rugiada intorno al campo; 14 e quando lo strato di rugiada fu sparito, ecco sulla superficie del deserto una cosa minuta, tonda, minuta come brina sulla terra. 15 I figli d'Israele, quando l'ebbero vista, si dissero l'un l'altro: «Che cos'è?» perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «Questo è il pane che il SIGNORE vi dà da mangiare. 16 Ecco quello che il SIGNORE ha comandato: "Ognuno ne raccolga quanto gli basta per il suo nutrimento: un omer a testa, secondo il numero delle persone che vivono con voi; ognuno ne prenda per quelli che sono nella sua tenda"». 17 I figli d'Israele fecero così, ne raccolsero gli uni più e gli altri meno. 18 Lo misurarono con l'omer; chi ne aveva raccolto molto non ne ebbe in eccesso; e chi ne aveva raccolto poco non gliene mancava. Ognuno ne raccolse quanto gliene occorreva per il suo nutrimento. 19 Mosè disse loro: «Nessuno ne conservi fino a domattina». 20 Ma alcuni non ubbidirono a Mosè e ne conservarono fino all'indomani. Quello imputridì e fu infestato dai vermi; e Mosè si adirò contro costoro. 21 Così lo raccoglievano tutte le mattine: ciascuno nella misura che bastava al suo nutrimento; e quando il sole diventava caldo, quello si scioglieva. 22 Il sesto giorno raccolsero il doppio di quel pane: due omer per ciascuno. Tutti i capi della comunità vennero a dirlo a Mosè. 23 Ed egli disse loro: «Questo è quello che ha detto il SIGNORE: "Domani è un giorno solenne di riposo: un sabato sacro al SIGNORE; fate cuocere oggi quello che avete da cuocere, e fate bollire quello che avete da bollire; tutto quel che vi avanza, riponetelo e conservatelo fino a domani"». 24 Essi dunque lo misero da parte fino all'indomani, come Mosè aveva ordinato, e quello non imputridì e non fu infestato dai vermi. 25 Mosè disse: «Mangiatelo oggi, perché oggi è il sabato sacro al SIGNORE; oggi non ne troverete nei campi. 26 Raccoglietene durante sei giorni; ma il settimo giorno è il sabato; in quel giorno non ve ne sarà». 27 Il settimo giorno alcuni del popolo uscirono per raccoglierne, ma non ne trovarono. 28 Allora il SIGNORE disse a Mosè: «Fino a quando rifiuterete di osservare i miei comandamenti e le mie leggi? 29 Guardate che il SIGNORE vi ha dato il sabato. Per questo, il sesto giorno egli vi dà del pane per due giorni. Perciò ognuno stia dov'è, nessuno esca dalla sua tenda il settimo giorno». 30 Così il popolo si riposò il settimo giorno. 31 La casa d'Israele chiamò quel pane manna; esso era simile al seme del coriandolo; era bianco, e aveva il gusto di schiacciata fatta col miele.*

**Frei Betto**, brasiliano, nato nel '44, è uno dei massimi esponenti della teologia della liberazione la cui origine si fa risalire alla regola francescana della Chiesa povera per i poveri di san Francesco di Assisi, personaggio quasi contemporaneo del nostro Valdo. Una teologia, quella della liberazione, che deve essere legata alle esigenze reali delle persone poste ai margini e particolarmente colpite dalle dittature militari e dai regimi repressivi e totalitari che hanno inasprito la crisi sociale. La teologia della liberazione nasce nei paesi latinoamericani e all'inizio è un fenomeno esclusivamente cattolico (da là nasceranno le Comunità di base a fine anni '70) mentre in seguito vi hanno aderito e contribuito anche teolog\* protestanti.

Frei Betto, pochi giorni fa ha diffuso una lettera su ciò che sta succedendo in Brasile, paese in bilico, del quale più volte ci ha parlato la nostra cara Teresa Isenburg, che passa diversi mesi all'anno a San Paolo.

*Bolsonaro, sostiene Frei Betto, "Fin dall'inizio ha dichiarato che l'importante non era salvare vite umane, ma l'economia. Da ciò deriva il suo rifiuto di decretare il lockdown, di osservare le indicazioni dell'OMS - Organizzazione Mondiale della Sanità - e di importare respiratori e dispositivi di protezione individuale...Le ragioni delle intenzioni criminali del governo Bolsonaro sono evidenti. Lasciare morire gli anziani per risparmiare sui fondi della previdenza sociale. Lasciare morire i portatori di malattie pregresse, per risparmiare i fondi del SUS, il sistema nazionale di salute. Lasciare morire i poveri, per risparmiare i fondi del "Bolsa Família" e degli altri programmi sociali destinati a 52,5 milioni di brasiliani che vivono sotto la soglia di povertà, e ai 13,5 milioni che si trovano in situazione di miseria estrema (sono dati del governo federale). E ancora, insoddisfatto di queste misure mortali, nel progetto di legge deliberato il 3 luglio, il presidente ha abrogato l'articolo che obbligava l'uso di mascherine negli stabilimenti commerciali, nei templi religiosi e nelle scuole. Ha vietato altresì l'imposizione di sanzioni e multe a chi non rispetti le regole; ha liberato il governo dall'obbligo di distribuire mascherine alla popolazione più povera e vulnerabile, principale vittima del Covid-19, e ai carcerati...L'8 luglio, Bolsonaro ha abrogato alcuni articoli di legge, già approvati al Senato, che obbligavano il governo a fornire l'acqua potabile, i materiali di igiene e pulizia, le installazioni di internet e la distribuzione di ceste alimentari, sementi e utensili per la coltivazione della terra ai villaggi indigeni...Ha vietato, inoltre, l'obbligo del governo di garantire assistenza ospedaliera, l'uso dei macchinari di respirazione e di ossigenazione sanguigna ai popoli indigeni e agli abitanti delle comunità afro-brasiliane Quilombos..."*

I brasiliani poveri e indigeni non si fidano di Bolsonaro. Perché dovrebbero fidarsi di un leader che preferisce salvare l'economia invece delle persone? A fronte di 209 milioni di abitanti in Brasile, 2,4 milioni di persone sono vittime di Covid, più del 10%, e ne sono morte 86.500.

Sono realtà come queste che minano il rapporto di fiducia tra gli esseri umani, ma anche quello tra noi e Dio. In un momento storico nel quale abbiamo scoperto la vulnerabilità grazie all'ingovernabilità del Covid19, perché dovremmo fidarci di qualcuno?

La filosofa Michela Marzano sostiene che "...fidarsi di qualcuno significa fargli un regalo; concedergli un accesso alla parte intima di noi stessi; è una forma del lasciare andare, senza avere la certezza che verrà ripagata. La fiducia presuppone l'accettazione del rischio, dell'inganno o della doppiezza degli altri".<sup>1</sup>

Ma c'è o no una differenza tra la fiducia che riponiamo negli esseri umani e quella che regaliamo a Dio?

L'Esodo ci fornisce un meraviglioso caso di come la fiducia sia stata compresa tra il popolo di Israele mentre vagava nel deserto spostandosi dall'Egitto alla Terra Promessa. Gli israeliti si erano costantemente lamentati di Mosè e di Dio. Sentivano di non essere curati abbastanza bene.

Dio ha deciso di fornire loro un tipo speciale di cibo che non avevano mai visto o assaggiato prima. Non sono stati in grado di identificarlo, quindi lo hanno chiamato "manna", che significa "Che cos'è?" E per prenderli in giro un po', Dio ha offerto loro quella stesso pasto per quaranta anni, sette giorni alla settimana. Nonostante Dio abbia dato disposizione di raccogliere manna fresca ogni mattina tranne il sabato, gli israeliti non hanno fiducia nella promessa che viene loro fatta e accumulano della manna che va subito a male e che si vedono costretti a buttare. Dio ha fornito agli israeliti cibo ogni giorno, fedelmente e con grazia. Ma allo stesso tempo, ha messo alla prova la loro fiducia. Dio ha insegnato loro che devono fidarsi delle promesse di Dio in maniera incondizionata e prendere sul serio la Parola rivelata.

**12** *«Io ho udito i mormorii dei figli d'Israele; parla loro così: "Al tramonto mangerete carne e domattina sarete saziati di pane; e conoscerete che io sono il SIGNORE, il vostro Dio"».*

La parola "conoscere" si riferisce a una certezza, una convinzione che non può essere scossa. Dopo questa esperienza, il popolo di Israele non dovrebbe avere più dubbi sul fedele impegno del Signore nei confronti del suo popolo.

**17** *I figli d'Israele fecero così, ne raccolsero gli uni più e gli altri meno.*

Tutti hanno raccolto quanto potevano mangiare, cioè due litri di manna ogni mattina. L'omero equivale a circa 2,3 litri. La distribuzione del cibo probabilmente non era uguale - la stessa quantità per tutti, ma in proporzione ai bisogni, cioè quanto ciascuno poteva mangiare.

Più avanti nella storia dell'Antico Testamento, apprendiamo che, quando Israele arrivò nella Terra Promessa, la fornitura di manna si fermò e la gente dovette fare affidamento sui proventi della terra e del bestiame. Ciò ha dato origine ad una distribuzione diseguale di risorse e ricchezza. Alcune persone divennero estremamente ricche, mentre altre furono ridotte alla povertà e talvolta furono costrette a vendersi come schiave.

---

<sup>1</sup> Michela Marzano, *Avere fiducia*, Mondadori, Milano 2012, pag. 196

E' per questo che Dio ha imposto un sistema di redistribuzione da realizzare ogni settimo anno. I debiti dovevano essere cancellati e gli schiavi liberati. Ogni cinquantesimo anno, i terreni che erano stati venduti per pagare i debiti, dovevano essere restituiti alla famiglia che originariamente possedeva il terreno.

Sfortunatamente sappiamo che con il passare del tempo il sistema politico ed economico di Israele era stato completamente corrotto e il sistema di sicurezza sociale e redistribuzione delle risorse donato da Dio era stato completamente abbandonato.

Quella corruzione è la stessa che troviamo nei nostri giorni che, oltre ai danni che procura agli esseri umani, distrugge la fiducia che deve esserci tra noi e Dio.

Dobbiamo ricordarci che la fiducia è il dono che possiamo fare a chi ci è vicino e che con noi costruisce il mondo tentando di farlo diventare un luogo accogliente per tutte e tutti. Non confondiamo però questa fiducia con quella che dobbiamo a Dio, senza condizioni, in abbondanza, con assoluto trasposto.

Ogni giorno ci viene offerta la manna quotidiana dal Signore, apriamo i nostri occhi e impariamo a vedere la bontà, la grazia, il colore e il sapore che la manna porta nella nostra esistenza.

Amen